



## Il mio nome è Thomas (2018)

**L'attore/regista infonde alla sua storia una dose di umanità che è cifra stilistica dei personaggi da lui interpretati per la tv.**

Un film di Terence Hill con Terence Hill, Veronica Bitto, Andy Luotto, Guia Jelo, Francesca Beggio. Genere Commedia durata 95 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 19 aprile 2018

Una storia on the road, tra la Spagna e l'Italia in cui Thomas, in sella alla sua motocicletta affronta un viaggio solitario verso il deserto.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Thomas parte dall'Italia per raggiungere il deserto nella zona di Almeria dove poter meditare sulle pagine di un libro che ama in modo particolare. Poco dopo la partenza sulla sua Harley Davidson aiuta una ragazza, Lucia, a fuggire da due tipi poco raccomandabili a cui lei ha sottratto del denaro. Anche la ragazza ha per meta la Spagna dove dice di essere attesa da una zia scrittrice. Il viaggio, in cui non mancheranno occasioni per perdersi di vista per poi incontrarsi di nuovo, li spingerà a conoscersi e a comprendersi.

Terence Hill ha accarezzato il sogno di dirigere questo film per un decennio. L'idea era quella di fondere il contenuto di un libro a lui molto caro con una storia che fosse contemporanea ma anche evocatrice di un senso di epicità.

Il libro è "Lettere dal deserto" di Carlo Carretto nei confronti del quale il film avrebbe già compiuto un'importante missione se spingesse chi non lo conosce a leggerlo. Si tratta di meditazioni sulla fede scritte da un uomo che fu sempre 'scomodo' per la Chiesa ufficiale proprio perché dall'interno ne segnalava le contraddizioni. Basti sapere che nel 1974 aderì al movimento "Cristiani per il NO", opponendosi a chi voleva abrogare con un referendum la legge sul divorzio.

Detto ciò nessun timore: Terence non ci fa nessuna predica, non trasferisce Don Matteo ad Almeria. Semmai invita Trinità (il film è dedicato all'amico Bud) a compiere un viaggio in cui oltre a padelle usate come corpi contundenti, a moto che sostituiscono i cavalli e all'inevitabile scazzottata ci si prenda il tempo anche per guardare le stelle. Magari in compagnia di una giovane donna che ha alle spalle un passato non facile e che sta cercando se stessa tra molteplici incertezze.

L'attore/regista infonde alla sua storia una dose di umanità che è cifra stilistica dei personaggi da lui interpretati per la televisione scegliendo di narrare in modo solo apparentemente semplice. La colonna sonora è lì a testimoniare: si passa da Ligabue a Piero Focaccia per farsi poi accompagnare da un Requiem senza che il soundtrack originale (composto da Pino Donaggio) risulti squilibrato. C'è nostalgia per il cinema che lo ha reso famoso in quella scenografia che ci ricorda che molti spaghetti western vennero girati in Spagna ma c'è anche la voglia di parlare a un pubblico che lo segue da anni nelle fiction offrendogli la dimensione di spazi a cui solo il grande schermo può rendere giustizia.